

L'uso propagandistico della figura di Hofer

SERGIO DE CARNERI

Il protrarsi di aspre polemiche sul ruolo della Provincia nelle commemorazioni degli eventi di cui Andreas Hofer fu protagonista, ripropone una questione che si riteneva da gran tempo risolta. Il quesito è se sia ammissibile che una istituzione politica come la Provincia, intervenga direttamente nel dialogo culturale su vicende storiche rilevanti anche ai fini ...

(segue dalla prima pagina)

... della determinazione dei nostri stessi assetti culturali, dettando una sorta di interpretazione autentica del passato e sostenendola con massicci stanziamenti pubblici. La mitizzazione della figura di Andreas Hofer quale eroe nella difesa del Tirolo storico e dei suoi valori, è tutto l'opposto di un'opera di promozione culturale intesa a suscitare la conoscenza, il dibattito e il confronto su una pagina drammatica della nostra storia. Non si può negare che storici qualificati di vario orientamento abbiano dato un loro contributo sull'argomento, ma nemmeno che nel complesso sul dibattito siano prevalsi il folclore, le agiografie, le divise, le bande, gli inni. e che comunque il grande mondo della scuola sia stato tenuto fuori dalle iniziative. Il tutto è stato finalizzato alla consacrazione agli occhi dei trentini di un eroe e di una rivolta che essi peraltro pagarono con migliaia di morti. Senza sottacere che, almeno nel Trentino, la molla che scatenò la rivolta non fu il realismo dinastico, ma la coscrizione obbligatoria che portava i figli a combattere e morire sui vari fronti delle guerre napoleoniche.

La Provincia e la storia

L'uso propagandistico di Hofer

SERGIO DE CARNERI

Si è trattato in sostanza di un'operazione ispirata da orientamenti culturali radicati nella maggioranza di governo in Provincia, (non di tutta la coalizione, dal momento che il maggiore partito di questa, come spesso accade, è rimasto silenzioso) intesi a omologare una lettura ideologicamente orientata della nostra storia, e di riflesso della nostra stessa realtà attuale.

Nel complesso da una visione fondata su un obbiettivo esame della realtà storica, non possono non emergere accanto alle qualità del personaggio, carisma, talento militare, lealtà, anche le sue fragilità, la obbedienza cieca e assoluta all'imperatore d'Austria, che lo giocò come una pedina nelle sue strategie al prezzo della vita di migliaia di insorti, compresi molti trentini, le sue drammatiche oscillazioni fra

la cessazione delle ostilità e la ripresa della lotta, che comportarono ulteriori tributi di sangue, la sua soggezione all'influenza di alcuni suoi fanatici compagni d'arme, religiosi e non, la sua chiusura verso qualsiasi idea di modernità. Nella sua figura, accanto al ruolo del combattente contro gli invasori, spicca infatti quello del campione della restaurazione di un mondo condannato dalla storia, nel quale parole come libertà, uguaglianza, sovranità popolare, laicità dello stato, diritti della persona, erano oggetto di abominio, e, se pronunciate, comportavano la perdita della libertà e della vita.

Lo stesso epilogo della insurrezione e della vicenda umana di chi la guidò, sono paradigmatiche del ruolo servente che fu loro assegnato. Per una ironia della

sorte, lo stesso giorno in cui a Mantova una scarica di fucileria stroncava la vita di Andreas Hofer, una fausta notizia metteva in agitazione le Corti di tutta Europa. La figlia dell'imperatore d'Austria andava sposa. Ma a chi? Proprio all'aborrito Bonaparte, che oltretutto in quegli stessi giorni ordinava la fucilazione dell'eroe tirolese, il fedelissimo dell'imperatore. Quello che alla fine restò per il Trentino, prima chiamato in nome dell'imperatore a insorgere contro i francesi, poi, sempre dallo stesso imperatore, esortato ad essere fedele suddito di Napoleone, suo genero, nel neoinstituito regno d'Italia, fu un panorama di lutti e di rovine. No, non c'è materia, nella rivisitazione di questa pagina della nostra storia, per miti, eroi, e nemmeno per indottrinamenti, come è invece avvenuto. E ciò solleva questioni di principio assai rilevanti, che dovranno pur essere oggetto di trattazione e di assunzioni di responsabilità da parte delle forze politiche rappresentate nell'assemblea provinciale.

Sergio de Carneri

Già deputato in Parlamento e presidente della sezione interparlamentare Italia-Austria, è avvocato